

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Quando si parla di internazionalizzazione del sistema universitario, e più nello specifico di studenti stranieri, è necessario fin da subito chiarire cosa si intende.

Gli studenti di origine straniera sono un insieme eterogeneo di soggetti, composto principalmente da studenti con cittadinanza straniera “figli dell’immigrazione” che vivono stabilmente sul territorio e che hanno conseguito il diploma in Italia e dagli studenti internazionali, che hanno frequentato la scuola secondaria e parte del percorso terziario nel loro paese di origine e che vengono in Italia con l’intenzione di frequentare un corso universitario. Ci sono poi gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale, ovvero che si recano all’estero per un periodo limitato di tempo ma poi fanno rientro nel paese di origine per concludere il percorso universitario.

Nelle pagine che seguono si cercherà di dare un quadro quanto più completo degli studenti stranieri che studiano negli atenei torinesi, distinguendo tra studenti stranieri (con cittadinanza straniera), internazionali (diplomati all’estero ma iscritti all’Università di Torino o al Politecnico) e in mobilità internazionale (ovvero in arrivo dall’estero per un periodo limitato di tempo con un programma di mobilità).

Quale che sia la motivazione della mobilità per studio, non vi è dubbio che essa sia diventata una *key-experience*, ovvero un’opportunità rilevante per accedere a un’istruzione di qualità in un ateneo prestigioso e acquisire competenze che potrebbero non essere disponibili nel proprio paese di origine. Studiare in un paese straniero è anche visto come l’occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull’istruzione. La scelta di studiare all’estero può essere l’opportunità per accedere a migliori opportunità di carriera e per migliorare la propria occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati. Per alcuni la mobilità per studio può anche essere il primo passo verso la migrazione in un altro paese. Può essere infine un modo per accrescere la conoscenza di altre culture e per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l’inglese.

I paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall’estero perché questi possono costituire un’importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. In alcuni paesi gli studenti stranieri pagano tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali (non è questo il caso dell’Italia), contribuiscono in generale all’economia locale attraverso le loro spese quotidiane e, una volta conclusi gli studi, è probabile che si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante.

Accogliere studenti stranieri diventa un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l’impatto del progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze¹.

Dal punto di vista dei paesi di origine, invece, gli studenti che scelgono di studiare in un paese estero potrebbero costituire talenti perduti, a meno che questi non vi facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In tal caso, potrebbero contribuire al trasferimento delle conoscenze, all’aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel paese d’origine.

Guardando per un attimo ai soli studenti internazionali, i dati pubblicati dall’OECD mostrano come in Europa i paesi più attrattivi siano il Regno Unito e l’Austria, che contano rispettivamente 20 e 19 studenti internazionali su 100 iscritti (Fig. 1.1).

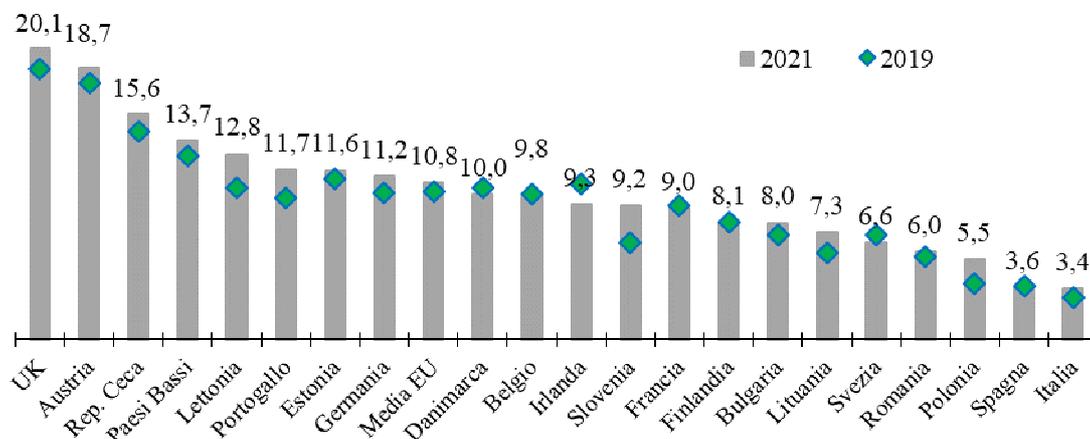
L’Italia si colloca all’ultimo posto di questa classifica con poco più del 3% di studenti internazionali, contro una media europea di quasi l’11%. Ciò che emerge dal confronto tra il 2019 e il 2021, ovvero tra il periodo pre e post-pandemia, è un aumento della mobilità degli studenti in quasi tutti i paesi europei.

Il dato sugli studenti internazionali, scomposto in base ai livelli formativi, mostra come gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell’area OECD gli stranieri sono infatti il 5% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 14% nelle lauree

¹ Hawthorne, *The Growing Global Demand for Students as Skilled Migrants*, Migration Policy Institute, Melbourne 2008.

magistrali e il 24% nei corsi di dottorato². In Italia emerge la stessa differenza tra livelli formativi, seppur con quote più basse: gli studenti internazionali sono il 3% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 4% alla magistrale e il 10% a corsi di dottorato.

Fig. 1.1 – Gli studenti internazionali in percentuale sul totale degli iscritti nei paesi europei, 2019 - 2021



Fonte: OECD, Education at a Glance 2023

Nonostante il valore basso di studenti internazionali che caratterizza l'Italia, se si considera l'intera platea degli studenti con cittadinanza straniera, comprendendo quindi tutti gli studenti che hanno cittadinanza straniera, il valore raggiunge il 6% degli iscritti: per circa la metà si tratta di studenti internazionali, mentre per il restante 3% di stranieri di seconda generazione, figli di immigrati, che sono nati all'estero e per i quali si può ipotizzare che si siano trasferiti nel corso della loro vita in Italia con la famiglia di origine e abbiano già seguito parte del loro percorso scolastico in Italia.

Non bisogna dimenticare che il processo di internazionalizzazione delle università non è determinato solo dagli studenti internazionali, ma anche dai giovani di seconda generazione, che con il loro background migratorio possono contribuire a creare una comunità multiculturale e cosmopolita³.

Se si calcola la quota di iscritti stranieri (con cittadinanza straniera) dalla fine degli anni Novanta ad oggi, il trend crescente che ha caratterizzato il nostro paese è ben apprezzabile: nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 e rappresentavano l'1,4% degli iscritti, nell'a.a. 2021/22 questi arrivano quasi a quota 110.000 pari al 6% del totale iscritti (Fig. 1.2).

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

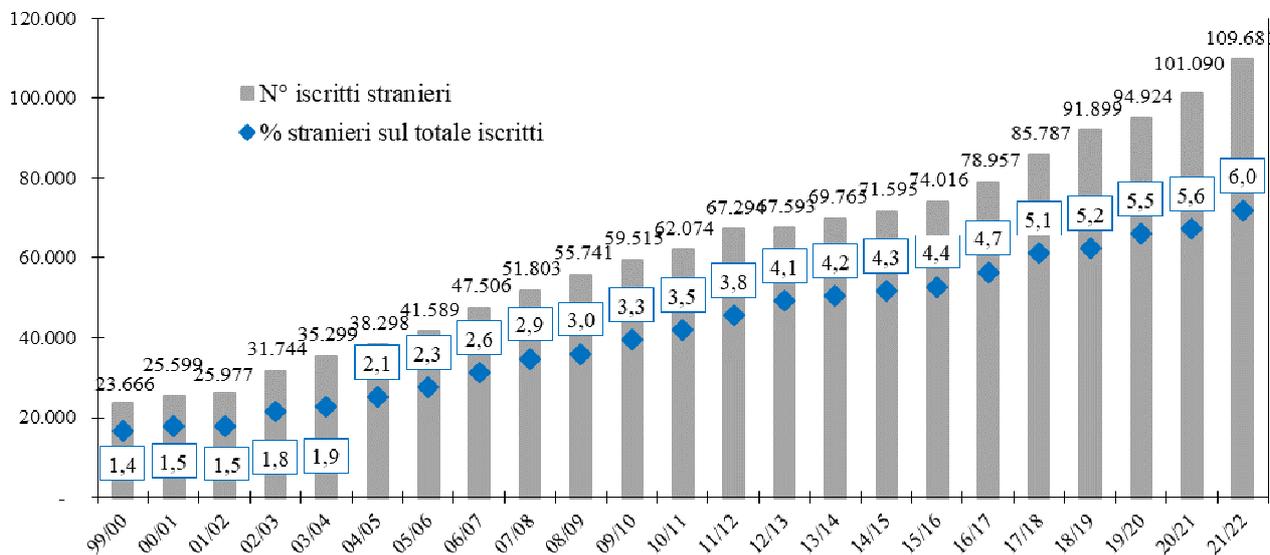
Un primo fattore che può influenzare le scelte di mobilità degli studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di spostamento che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria –

² OECD (2023), Indicator B6.2, Profile of international and foreign students (2021) in *Education at a Glance 2023: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

³ Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Manuali, Il Mulino (2020).

prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza; altri paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

Fig. 1.2 - Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2021/22



Fonte: Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 al 2021/22.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, per questo motivo i paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri paesi.

Si possono poi annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Allo stesso tempo, la capacità di attrarre studenti internazionali è diventata un criterio per valutare le prestazioni e la qualità delle istituzioni universitarie. Poiché i governi cercano di incoraggiare l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, in molti paesi sono stati rivisti i criteri di

valutazione degli atenei, ad esempio tenendo conto dell'afflusso di studenti internazionali nei sistemi di finanziamento delle istituzioni universitarie⁴.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania (11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (9%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)⁵. Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene circa il 5% degli stranieri, il Marocco e la Turchia con il 3% da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina e il Perù, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 2-3% ciascuno.

Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche e tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri.

Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto agli studenti provenienti dall'estero.

⁴ In Italia, l'importanza che l'internazionalizzazione ha assunto all'interno del modello di finanziamento è progressivamente aumentata. Tuttavia, negli ultimi anni, i meccanismi di riparto hanno valutato l'internazionalizzazione quasi esclusivamente sulla base delle esperienze all'estero degli studenti iscritti, anziché sulla capacità delle università di attrarre studenti stranieri. Per maggiori dettagli si veda Laudisa F., Musto D., *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità*, CdR 318/2021, Ires Piemonte.

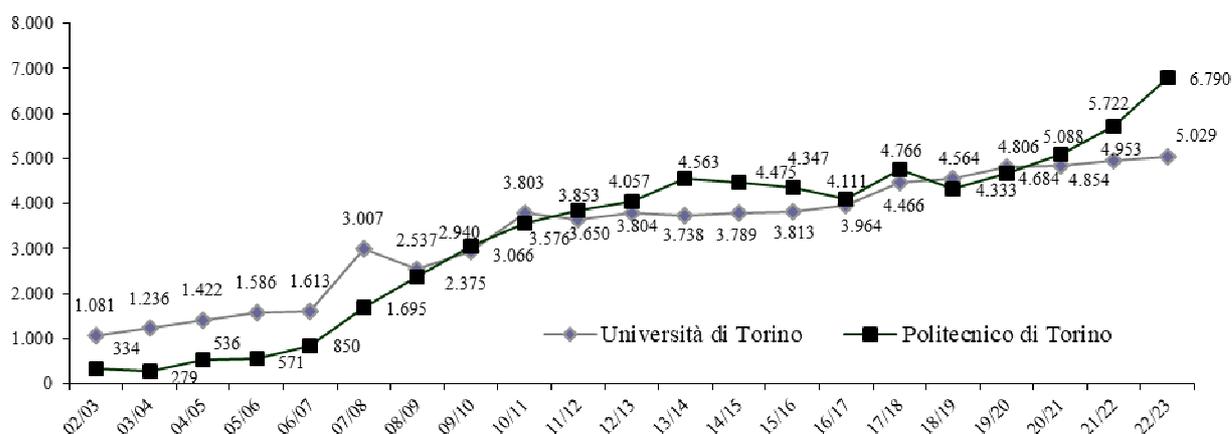
⁵ Dati tratti da MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a. 2020/21.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Negli ultimi vent'anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁶ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 11.819 nell'a.a. 2022/23, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% a più del 10% degli iscritti totali; questi valori pongono gli atenei torinesi ben al di sopra della media nazionale, pari al 6%, e in linea con quella europea pari al 10,8% (Fig. 1.3 e Tab. 1.1). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino. Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 - anni caratterizzati da forti cambiamenti determinati dall'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione - mostrano nel periodo successivo un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero.

Fino ad oggi, il numero di stranieri iscritti negli atenei del Piemonte non ha mai smesso di crescere, nonostante gli anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Covid19. In particolare, proprio in seguito alla pandemia, si è verificata una nuova accelerazione nelle iscrizioni di studenti stranieri, soprattutto presso il Politecnico. Nell'a.a. 2022/23 il dato sugli stranieri nei due atenei mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in circa 1.140 studenti stranieri in più, pari ad un incremento percentuale del 10% in un anno: l'aumento è da attribuirsi quasi totalmente al Politecnico di Torino, mentre all'Università gli iscritti stranieri sono cresciuti in maniera più contenuta.

Fig. 1.3 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2022/23



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

⁶ Secondo la normativa italiana, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani. Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

Tab. 1.1 – *Gli iscritti con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2018/19-2022/23*

Ateneo	2018/19		2019/20		2020/21		2021/22		2022/23	
	v.a.	%								
Università di Torino	4.564	6,1	4.806	6,7	4.854	6,2	4.953	6,4	5.029	6,3
Politecnico di Torino	4.333	13,1	4.684	13,9	5.088	15,0	5.722	16,8	6.790	19,5
Totale	8.897	8,3	9.490	9,0	9.942	8,8	10.675	9,5	11.819	10,4

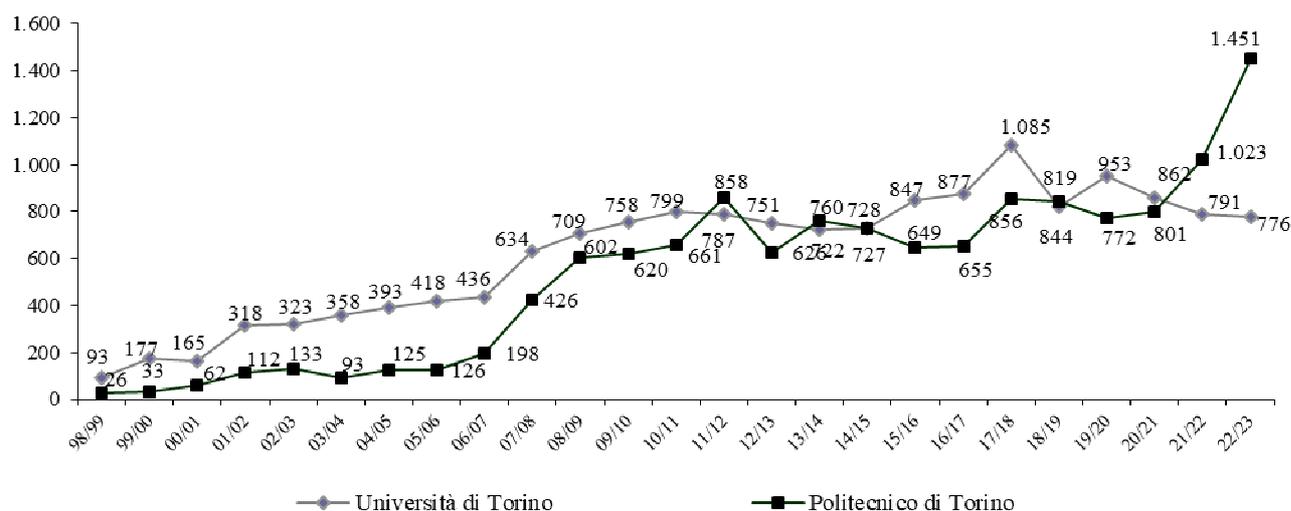
Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, ovvero gli iscritti per la prima volta al sistema universitario, copre un arco temporale di venticinque anni e mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 2.227 nel 2022/23, ovvero dallo 0,9% a quasi l'11% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.4 e Tab. 1.2).

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare da un anno accademico all'altro, come ad esempio l'avvio di nuovi accordi internazionali oppure di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino e, negli ultimi anni, anche l'avvento dell'emergenza pandemica. Per tutti questi motivi, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni piuttosto mutevole. Nell'ultimo a.a. 2022/23 si riconferma la condizione già emersa lo scorso anno, che vede una flessione in valore assoluto degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e un aumento al Politecnico di Torino; in percentuale sul totale immatricolati, all'Università gli stranieri rappresentano il 5,5% e al Politecnico sfiorano quasi quota 23% (Tab. 1.2).

Fig. 1.4 - *Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2022/23*



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.2 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2018/19-2022/23*

Ateneo	2018/19		2019/20		2020/21		2021/22		2022/23	
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	819	6,0	953	6,6	862	5,6	791	6,1	776	5,5
Politecnico di Torino	844	14,9	772	13,3	801	14,2	1.023	17,8	1.451	22,9
Totale	1.663	8,6	1.725	8,6	1.663	7,9	1.814	9,7	2.227	10,9

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.
elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Come già accennato in precedenza, quando si parla di studenti stranieri si fa riferimento a un insieme eterogeneo di soggetti, composto da studenti con cittadinanza straniera di seconda generazione, figli di immigrati e già scolarizzati sul territorio, e dagli studenti internazionali, che vengono in Italia con l'intenzione di frequentare un corso universitario.

Nei dataset sugli iscritti a corsi universitari, gli studenti internazionali possono essere identificati selezionando gli studenti con cittadinanza straniera, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario. Gli studenti stranieri di "seconda generazione" sono identificabili tra gli studenti nati in Italia da famiglie immigrate oppure nati all'estero ma trasferiti in Italia con la famiglia nel corso della loro vita e già parzialmente o totalmente scolarizzati nel nostro Paese.

I 5.029 stranieri iscritti all'Università di Torino si compongono per il 49% di studenti internazionali e per il 51% di studenti di seconda generazione. Al Politecnico questa proporzione si inverte e risultano prevalenti gli studenti internazionali (85%) contro il 15% di studenti di seconda generazione.

Tab. 1.3 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, percentuali sul totale per ateneo, a.a. 2022/23*

Ateneo	Internazionali	2 ^a generazioni	Totale
Università di Torino	49,1	50,8	5.029
Politecnico di Torino	84,7	15,3	6.790
Totale	70,3	29,7	11.819

Nota: sono stati considerati gli iscritti a corsi universitari ad eccezione dei singoli insegnamenti. 5 studenti dell'Università di Torino con cittadinanza straniera, nati in Italia e con diploma conseguito in Italia non sono stati attribuiti né al gruppo degli internazionali né a quello delle seconde generazioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

L'analisi delle caratteristiche degli studenti stranieri distintamente per gli internazionali e le seconde generazioni permette di individuare alcune peculiarità dell'uno o dell'altro gruppo che caratterizzano il loro percorso universitario.

Ad esempio, il calcolo della quota di stranieri internazionali e di seconda generazione nei vari gruppi disciplinari fa emergere che all'Università di Torino gli internazionali si concentrano prevalentemente nei gruppi giuridico, linguistico, medico-sanitario farmaceutico e economico. Nel caso degli studenti di seconda generazione la prima scelta ricade principalmente sul gruppo Informatica e tecnologie ICT, ma percentuali elevate si riscontrano anche nei gruppi linguistico e economico (Tab. 1.4).

Tab. 1.4 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all’Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2022/23*

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Giuridico	532	9,1	182	3,1
Linguistico	268	4,7	256	4,5
Medico-Sanitario e Farmaceutico	415	3,8	331	3,0
Economico	457	3,8	574	4,7
Informatica e Tecnologie ICT	89	3,3	152	5,6
Politico-Sociale e Comunicazione	373	3,0	436	3,5
Arte e Design	71	2,5	42	1,5
Agrario-Forestale e Veterinario	82	2,5	54	1,6
Scientifico	152	1,9	205	2,5
Letterario-Umanistico	34	0,7	57	1,2
Educazione e Formazione	19	0,4	61	1,3
Psicologico	11	0,4	58	1,9
Scienze motorie e sportive	7	0,3	25	1,2
Totale	2.557	3,2	2.467	3,1

Nota: in tabella non sono stati inseriti gli iscritti ai corsi afferenti ai gruppi disciplinari di Ingegneria a causa della bassa numerosità dei dati. Inoltre non sono presenti 18 studenti per cui il gruppo disciplinare di afferenza non è disponibile.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2023.

Al Politecnico di Torino gli iscritti internazionali sono circa il 28% del totale iscritti nel gruppo architettura e ingegneria civile. Una quota molto elevata si iscrive al gruppo Informatica e tecnologie ICT, ovvero al corso *Digital Skills For Sustainable Societal Transitions*, un corso tenuto interamente in inglese che si rivolge nello specifico a una platea internazionale di studenti. Circa il 15% risulta iscritto ai corsi di ingegneria industriale e dell’informazione.

Gli studenti di seconda generazione scelgono principalmente i corsi di architettura e ingegneria civile (quasi il 5%) e risultano in generale meno “polarizzati” rispetto agli internazionali, probabilmente perché la loro scelta non è condizionata dagli accordi internazionali che sussistono tra il Politecnico e i paesi di origine e neppure dalla lingua in cui il corso è offerto (Tab. 1.6).

Tab. 1.5 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2022/23*

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Architettura e Ingegneria civile	1.642	28,4	267	4,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	3.979	14,7	736	2,7
Arte e Design	70	6,0	25	2,2
Scientifico	6	1,2	9	1,7
Informatica e Tecnologie ICT	54	84,4	-	0,0
Totale	5.752	16,5	1.038	3,0

Nota: in tabella non sono stati inseriti i corsi dei gruppi gruppo Scientifico e Politico Sociale per la bassa numerosità degli iscritti, che sono compresi invece nel totale.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

Le provenienze degli studenti stranieri differiscono a seconda che si tratti di studenti internazionali o di seconda generazione (Tab. 1.6).

All'Università di Torino, gli studenti internazionali provengono principalmente dall'Iran (il 21% degli studenti internazionali), poi da Turchia e Marocco (circa 7% da entrambi i paesi). Le provenienze degli studenti di seconda generazione ricalcano principalmente i paesi da cui provengono comunità di immigrati che vivono stabilmente nella città metropolitana di Torino: al primo posto c'è la Romania, da cui proviene il 40% degli iscritti, seguita dall'Albania (10%), Perù (7%) e Marocco (5%).

Tab. 1.6 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2022/23*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^ generazione	% sul totale
Iran	20,7	Romania	39,8
Turchia	7,6	Albania	10,2
Marocco	7,2	Perù	7,0
Cina	6,6	Marocco	5,4
Albania	4,6	Moldavia	4,5
Russia	4,4	Cina	3,2
Romania	3,6	Iran	3,1
Libano	2,9	Ucraina	2,1
Pakistan	2,5	Brasile	1,9
Francia	2,4	Filippine	1,6
Altri Paesi	37,6	Altri Paesi	21,2
Totale (v.a.)	(2.557)	Totale (v.a.)	(2.467)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2023.

Anche al Politecnico la cittadinanza principale degli studenti di seconda generazione è quella rumena (24%), seguita da quella colombiana (9%), di seguito si posizionano i cinesi e i peruviani (rispettivamente 8% e 6%). Tra gli studenti internazionali, i tre principali paesi di provenienza sono l'Iran (24%), la Turchia (19%) e la Cina (11%).

Sia l'Università che il Politecnico di Torino hanno numerosi rapporti con atenei e altre istituzioni internazionali, con l'obiettivo di sviluppare attività di didattica e di ricerca e di favorire lo scambio di docenti e studenti.

Tab. 1.7 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2022/23*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^ generazioni	% sul totale
Iran	24,4	Romania	24,2
Turchia	19,3	Colombia	9,3
Cina	10,8	Cina	8,3
Libano	5,4	Perù	6,3
Uzbekistan	5,2	Iran	5,6
India	4,5	Albania	5,5
Pakistan	4,3	Marocco	4,6
Albania	2,2	Brasile	3,2
Camerun	1,7	Moldavia	2,9
Colombia	1,5	Argentina	2,7
Altri paesi	20,7	Altri paesi	24,7
Totale (v.a.)	(5.752)	Totale (v.a.)	(1.038)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

Tra gli iscritti di entrambi gli atenei si possono contare ben 136 cittadinanze diverse, oltre a quella italiana.

In particolare l'Università di Torino può vantare 500 accordi di partenariato con università di 80 Paesi di tutto il mondo, oltre ad essere coinvolta in diverse reti internazionali.

Il Politecnico di Torino persegue da molti anni un'attenta politica di apertura internazionale, mediante la stipula di accordi di cooperazione, l'adesione a network internazionali e la partecipazione attiva a programmi europei di istruzione e formazione: nel complesso risultano attivi al Politecnico quasi 1.000 accordi con università straniere. Il Politecnico ha rafforzato negli anni la propria presenza fuori dai confini nazionali con la creazione di campus decentrati e l'apertura di hub e laboratori. Ne sono un esempio le iniziative in Uzbekistan con il Campus Uzbekistan - Turin Polytechnic University in Tashkent (TTPU) e in Cina con il Politong Campus italo-cinese presso la Tongji University.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, a confronto con quella degli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata tra gli stranieri di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne tra gli iscritti totali è pari al 62%, quota che raggiunge il 70% tra le studentesse di seconda generazione e si ferma al 56% tra le straniere internazionali. Anche al Politecnico si conferma una maggiore partecipazione delle donne tra le seconde generazioni (33%).

Tab. 1.8 – *Gli iscritti all'Università di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2022/23*

Studenti	Donne %	Uomini %	Totale (v.a.)
Internazionali	56,4	43,6	2.557
Seconde generazioni	69,9	30,1	2.467
Italiani	62,0	38,0	74.213
Totale	62,1	37,9	79.237

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università di Torino, rilevazione luglio 2023.

Tab. 1.9 – *Gli iscritti al Politecnico di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2022/23*

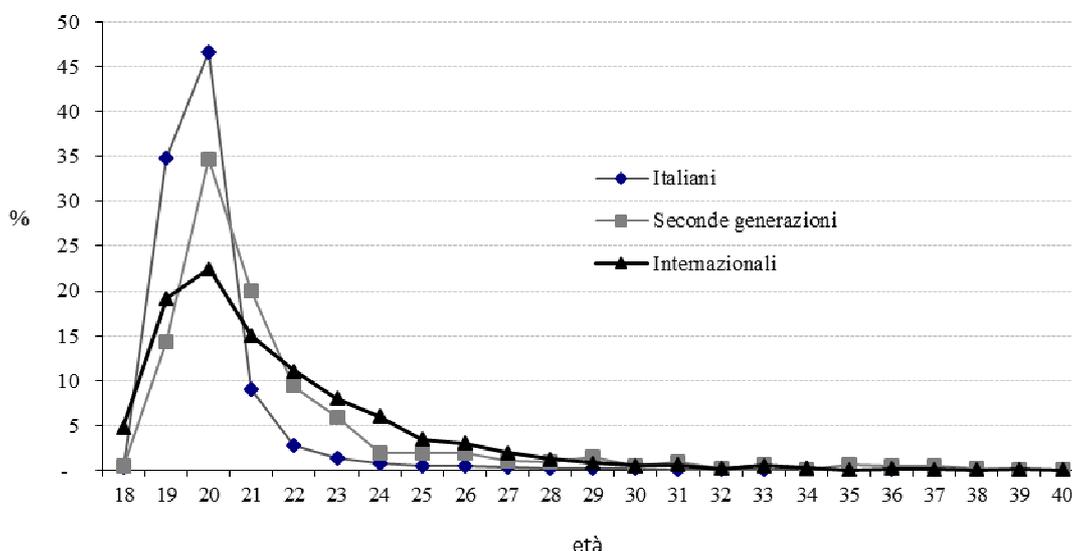
Studenti	Donne %	Uomini %	Totale (v.a.)
Internazionali	31,7	68,3	5.752
Seconde generazioni	33,4	66,6	1.038
Italiani	30,0	70,0	27.972
Totale	30,3	69,7	34.762

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

Se si analizza la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani immatricolati per la prima volta all'università si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa il 81% di essi), ciò dimostra che si immatricolano appena terminato il ciclo di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più elevata: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 49%, mentre un ulteriore 29% ritarda la scelta di uno o due anni immatricolandosi tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 42%, invece per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di

sopra delle altre, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.5).

Fig. 1.5 – Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2022/23



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2023.

1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁷ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.

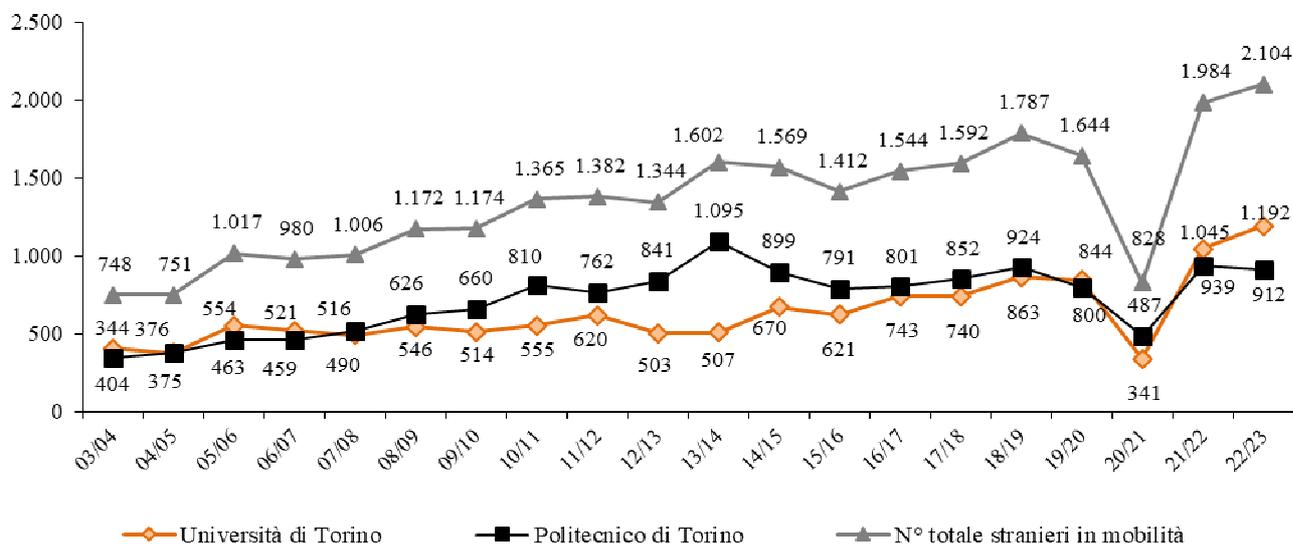
Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall'Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo consente ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea che in paesi extra-UE.

Dopo la battuta d'arresto verificatasi nell'a.a. 2020/21 – quando gli studenti in mobilità si sono dimezzati rispetto all'anno precedente, complici la pandemia e le restrizioni agli spostamenti tra paesi – nel 2021/22 gli studenti *incoming* sono tornati a crescere, superando anche i valori registrati nel periodo pre-pandemico (Fig. 1.6). L'incremento così cospicuo rilevato nel 2021/22 è in parte determinato da quanti, non avendo potuto usufruire delle mobilità vinte negli anni 2019/20 e 2020/21 a causa della pandemia, le hanno ripianificate in via eccezionale nel 2021/22.

⁷ Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea Erasmus + è il Programma dell'Unione europea nei settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, per il periodo 2021-2027. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it.

Nel 2022/23 gli studenti che sono arrivati all'Università e al Politecnico di Torino con un programma di mobilità internazionale sono stati 2.104, dato che conferma il trend crescente degli studenti *incoming* negli atenei torinesi.

Fig. 1.6 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2022/23



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Una parte, pari a 1.703 studenti (l'81% del totale), è arrivata negli atenei attraverso il programma Erasmus+, la metà da Spagna e Francia, ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Turchia e Polonia, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli Erasmus "in ingresso" a livello nazionale (Tab. 1.10).

Tab. 1.10 – I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2022/23

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	% sul totale
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	429	145	574	33,7
Francia	121	156	277	16,3
Germania	124	46	170	10,0
Portogallo	64	24	88	5,2
Turchia	38	25	63	3,7
Polonia	64	26	90	5,3
Belgio	14	34	48	2,8
Romania	45	10	55	3,2
Altri Paesi	184	154	338	19,8
Totale	1.083	620	1.703	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Il restante 19% è arrivato negli atenei torinesi attraverso altri canali: al Politecnico sono arrivati 292 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, quota in lieve aumento rispetto allo scorso anno. All'Università gli studenti in ingresso con programmi di mobilità diversi dall'Erasmus sono stati 109, contro i 136 dello scorso anno.

Le provenienze degli studenti che arrivano con programmi differenti dall'Erasmus differiscono molto da un ateneo all'altro, perché sono strettamente legate agli accordi siglati dagli atenei stessi con le istituzioni estere: all'Università di Torino, le quattro principali provenienze, da cui arriva il 40% dei partecipanti a programmi diversi da Erasmus, sono Argentina, Gran Bretagna, Cina e Giappone e Brasile. Per il Politecnico si confermano Cina, Colombia, Messico e Stati Uniti.

Tab. 1.11 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2022/23*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Argentina	18	16,5	Cina	48	16,4
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	15	13,8	Colombia	45	15,4
Cina	13	11,9	Messico	43	14,7
Giappone	13	11,9	Stati Uniti d'America	40	13,7
Canada	12	11,0	Brasile	32	11,0
Brasile	11	10,1	Francia	25	8,6
Altri Paesi	27	24,8	Altri Paesi	59	20,2
Totale	109	100,0	Totale	292	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e possono pertanto usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁸ e partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time.

Tutti gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità come forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, il cui importo è finanziato dall'UE e stabilito dalle Agenzie nazionali di ciascun paese, varia a seconda della destinazione, della situazione economico-patrimoniale dello studente e della tipologia di viaggio:

- gli studenti riceveranno un contributo pari a 350 euro mensili se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita alto;
- gli studenti riceveranno un contributo pari a 300 euro mensili se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita medio;
- gli studenti, infine, riceveranno un contributo pari a 250 euro mensili se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita basso;

Per tutti i partner countries il contributo monetario sarà pari a 700 euro mensili.

Gli studenti Erasmus "in ingresso", poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, diversamente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

⁸ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un ufficio di mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, entrambi gli atenei organizzano i Welcome Orientation Webinars, ovvero eventi virtuali organizzati dagli uffici di mobilità per dare il benvenuto agli studenti che arrivano dall'estero per studiare nei due atenei e fornire loro informazioni pratiche su vari aspetti che riguardano la loro permanenza sul territorio.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse.

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese⁹.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per la ricerca dell'alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, ovvero l'EDISU Piemonte con le residenze universitarie e i posti letto del Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*¹⁰ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2022/23 a 3 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che variano da 1,20 a 2,50 euro per quello ridotto¹¹.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e, dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)¹². Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹³.

⁹ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

¹⁰ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

¹¹ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione "Formule e tariffe di pasto" sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹² Nello specifico, nel 2022/23 potevano fare richiesta di borsa di studio gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e di Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara, Scuola del Teatro musicale di Novara, e allo IAAD (Istituto di Arte Applicata e Design).

¹³ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

L'importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁴.

Gli studenti che non hanno la cittadinanza di un paese dell'Unione Europea accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁵, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)¹⁶ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare sensibilmente la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa in Piemonte?

In Piemonte, gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente nel corso di venticinque anni: sono passati da poche unità nel 1997/98, a 5.051 nel 2022/23¹⁷. Nell'arco temporale considerato il trend è sempre costantemente crescente, fatta eccezione nel triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse il requisito della media ponderata dei voti degli esami per poter accedere alla borsa, e ciò determinò un cospicuo calo degli idonei (fig. 2.1)¹⁸. In estrema sintesi, gli studenti per beneficiare della borsa dovevano possedere sia i requisiti (economico e di merito) fissati dalla normativa nazionale, sia una media dei voti pari o superiore a quella stabilita nel bando di concorso¹⁹: questo ulteriore criterio rappresentò molto probabilmente un disincentivo alla stessa presentazione della domanda²⁰.

¹⁴ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2022/23](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁵ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹⁶ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

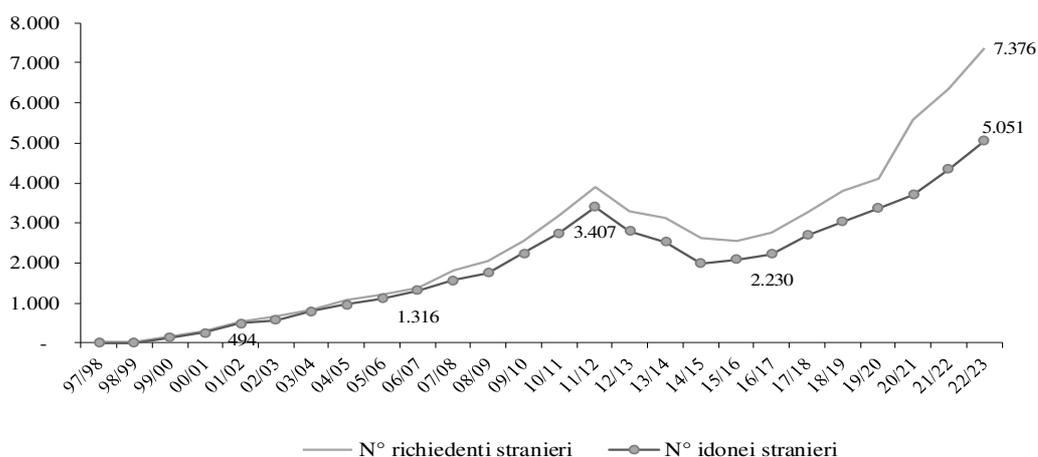
¹⁷ Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

¹⁸ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

¹⁹ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso EDISU Piemonte.

²⁰ Nonostante fosse comunque garantito l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media). Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2022/23



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Successivamente all’eliminazione del criterio della media nel 2015/16, gli aventi diritto alla borsa stranieri hanno ripreso ad aumentare, un incremento che si registra stabilmente anche negli anni successivi. Quali sono i motivi? In primo luogo, il costante aumento della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+44% negli ultimi sei anni e +10% nel 2022/23 rispetto all’anno precedente); dall’altro, l’incremento delle richieste di borsa che non seguono un andamento proporzionale al trend degli iscritti ma sono più che raddoppiate: se nel 2016/17 uno studente straniero su tre presentava domanda di borsa, nel 2022/23 uno studente su due (Tab. 2.1).

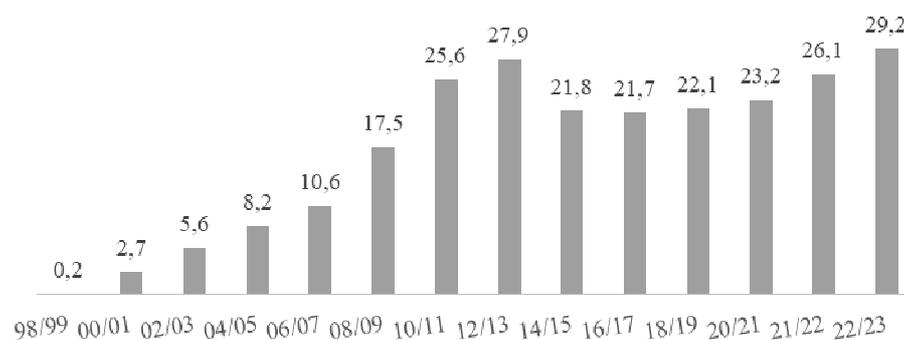
La conseguenza è che è cresciuto il peso dei borsisti stranieri sul totale borsisti in Piemonte pari, nel 2022/23, a quasi un terzo dei beneficiari di borsa (Fig. 2.2).

Tab. 2.1 – Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2022/23

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
22/23	14.362	7.376	51,4
Variazione % a.a. 16/17-22/23		+44%	+168%

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

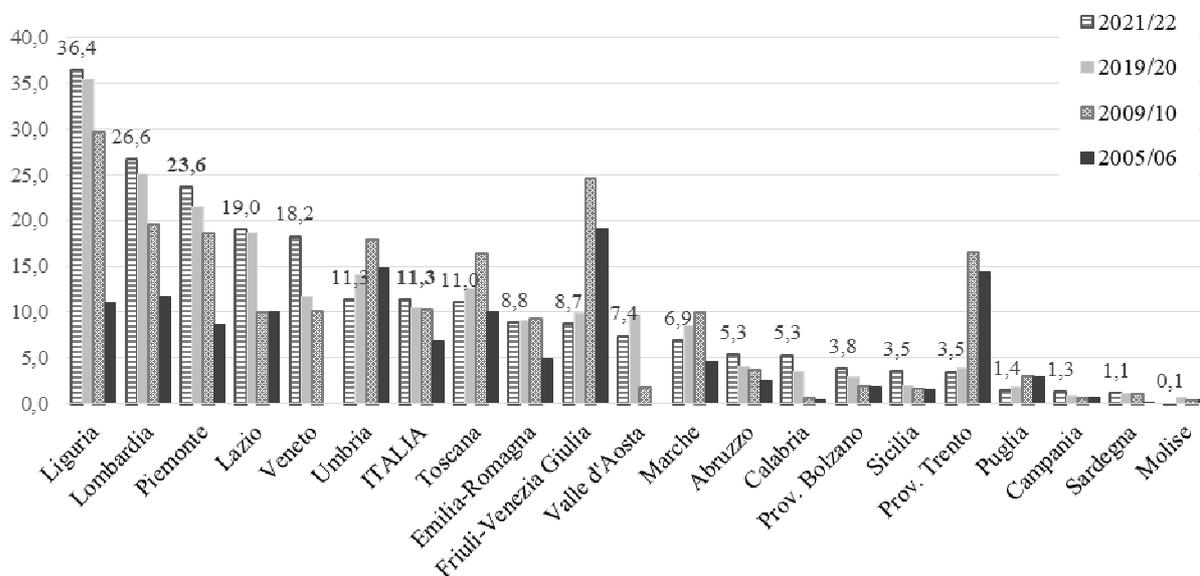
Fig. 2.2 – Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1998/99 – 2022/23



Nota: nel grafico sono mostrati i valori percentuali ad anni alterni, eccetto per gli ultimi due.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Se l'analisi si focalizza sui borsisti stranieri extra-UE, la quota percentuale sul totale borsisti scende dal 29% al 26%. Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte, per il settimo anno consecutivo, si colloca nella rosa delle tre realtà con la percentuale più alta, dopo la Liguria (36%) e la Lombardia (27%).

Fig. 2.3 – Percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2021/22



Fonte: elaborazione su dati ustat.miur.it. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2021/22 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

Nelle restanti regioni del Centro-Nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10%, eccezion fatta per le province di Trento e Bolzano, e le Marche, la cui percentuale si è contratta specie negli ultimi anni nonostante il numero di studenti stranieri sia rimasto stabile. Una cospicua riduzione della percentuale di borsisti extra-UE sul totale beneficiari borsa si osserva anche in Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna, rispettivamente a partire dal 2013/14 e dal 2016/17; poiché nella prima gli iscritti stranieri sono rimasti stabili e nella seconda invece sono lievemente cresciuti, questo lascia supporre che abbiano modificato i criteri di accesso. La presenza di borsisti extra-UE si conferma sempre marginale, infine, nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano il 2,4% del totale borsisti (Fig. 2.3). La ragione è che la presenza di studenti stranieri è particolarmente contenuta negli atenei del Sud, in media, pari al 2,1% del totale studenti (nel 2021/22). Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri extra-UE ammonta al 5%, poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri. Da sottolineare anche il valore in crescita di borsisti non appartenenti all'UE presso la Sicilia, presso i cui atenei negli ultimi tre anni è aumentato il numero di iscritti con cittadinanza estera.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta (Fig. 2.4).

Il numero di studenti italiani che è risultato avente diritto alla borsa di studio è:

- diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media e si è mantenuto stabile nel biennio seguente a requisiti di accesso immutati;
- si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²¹: la nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale, con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratta del 13% tra il 2014/15-2015/16; la riforma dell'ISEE non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario poiché questi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza, attraverso la documentazione consolare²²;
- è cresciuto nuovamente nel 2016/17 a seguito della revisione delle soglie ISEE e ISPE in misura superiore all'abituale aggiornamento all'inflazione²³, effettuata proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei;
- ha subito una lievissima flessione nel 2019/20 poiché i limiti ISEE e ISPE non furono aggiornati al tasso di inflazione, e questo ha delle ripercussioni pressoché esclusivamente sugli studenti italiani;
- è aumentato sensibilmente nel 2020/21, da un lato, perché si è proceduto all'aggiornamento delle soglie economiche, dall'altro, per effetto dell'introduzione delle "borse Covid"²⁴ che hanno rappresentato un'ulteriore opportunità per gli studenti, ciò che li ha indotti a presentare domanda di borsa;
- è rimasto stabile nel biennio 2021/22-2022/23, e le ragioni sono da ricercare sia nella numerosità della popolazione studentesca, che nella componente italiana è cresciuta molto debolmente (+1,2%), sia, e soprattutto, nei requisiti economici di accesso perché le soglie ISEE e ISPE sono rimaste le stesse²⁵.

²¹ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

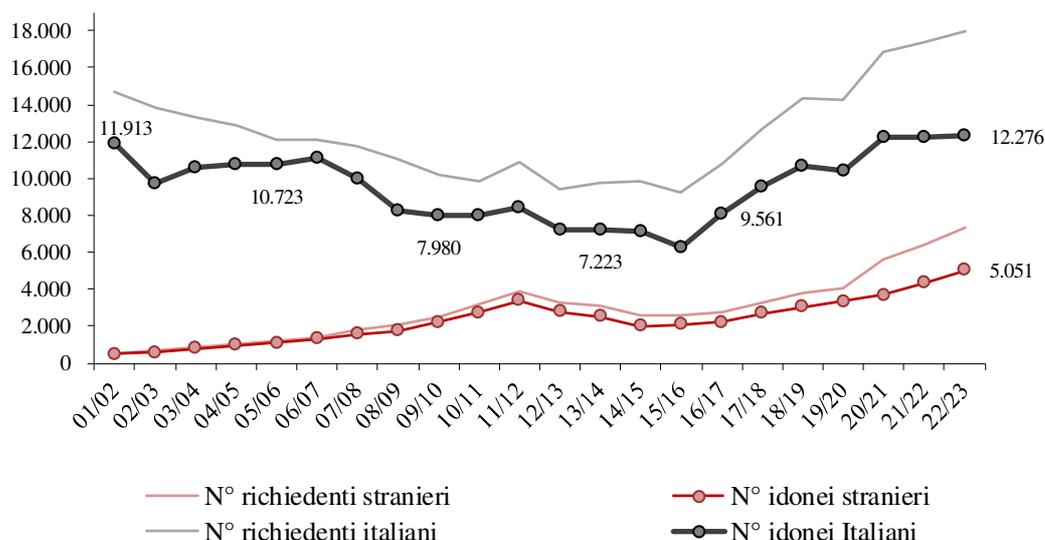
²² Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²³ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

²⁴ Nel 2020/21, ai richiedenti la borsa di studio "ordinaria" esclusi dal beneficio per mancanza del solo requisito di merito, e che avessero ottenuto il numero di crediti richiesto con l'aggiunta di un bonus - di 5 crediti se iscritti negli atenei, di 10 crediti se iscritti agli istituti AFAM/SSML - fu prevista la concessione di una borsa "Covid" di importo pari all'80% della borsa di studio "ordinaria". La possibilità di concorrere per questa borsa ha determinato un aumento delle richieste sia tra gli stranieri che tra gli italiani.

²⁵ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Successivamente la Regione ha sempre fissato i limiti ISEE e ISPE al valore massimo possibile, eccetto che negli anni 2019/20 e nel 2022/23, quando il governo regionale ha scelto di non aggiornarli, e nel 2021/22, poiché il 2020 è stato un anno in deflazione.

Fig. 2.4 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2022/23

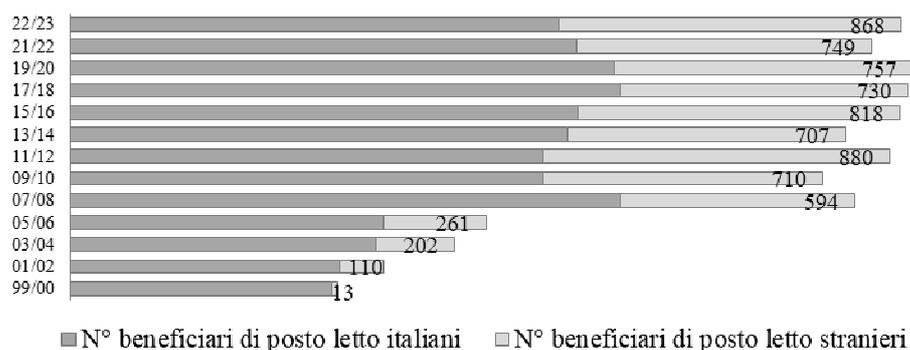


Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2022/23, il numero di studenti stranieri beneficiari di alloggio nelle residenze universitarie è ulteriormente aumentato rispetto all'anno precedente: come appare dalla Fig. 2.5, sono quasi 870, pari al 41% del totale dei posti letto disponibili, un valore di oltre 10 p.p. più alto rispetto alla quota dei borsisti stranieri sul totale borsisti.

Fig. 2.5 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1999/00 - 2022/23



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Il motivo è che la quasi totalità degli stranieri beneficiari di borsa ha la cittadinanza extra-UE (il 91%) e di questi l'88% ha la famiglia residente all'estero, in altre parole sono pressoché tutti studenti fuori sede in base alla previsione della normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁶.

²⁶ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare risieda in Italia.

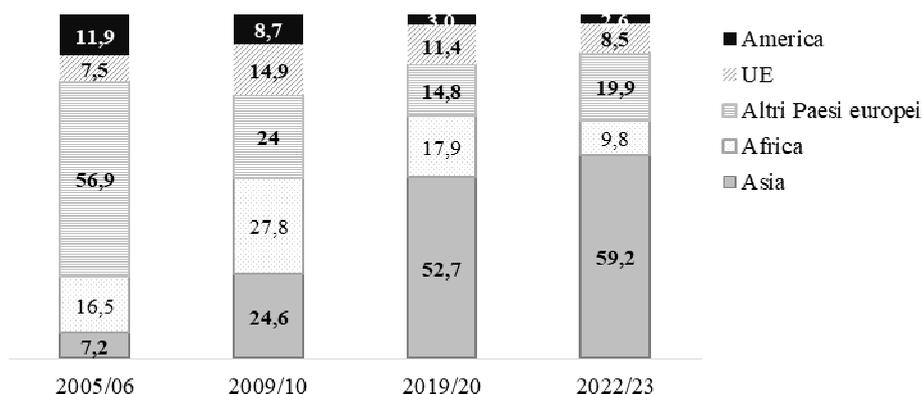
2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Da dove provengono gli studenti borsisti stranieri? La comunità più numerosa si conferma quella asiatica, costantemente in aumento negli ultimi sette anni. Nel dettaglio, i borsisti di origine asiatica provengono principalmente dall'Iran (ben il 50%), Cina (15%), Libano (9%), quindi India (7%) e Pakistan (6%): nel complesso queste nazionalità sono più che raddoppiate dal 2017/18.

Dalla Fig. 2.6 emerge, inoltre, l'incremento dei borsisti europei non UE imputabile esclusivamente al rilevante aumento degli studenti turchi – passati da 149 nel 2019/20 a 677 nel 2022/23; di converso, vi è una contrazione dei borsisti africani, e specificatamente dei camerunensi e dei marocchini.

Il dettaglio per paese di provenienza, rappresentato nella Fig. 2.7, mostra una “composizione geografica” notevolmente cambiata anche solo rispetto a tre anni fa. Sebbene, nel 2022/23, le quattro principali comunità straniere si confermino le stesse (iraniana, turca, cinese e rumena), si è modificato il loro peso. Si riscontra una sensibile flessione dei borsisti cinesi (-27% rispetto al 2019/20), mentre continua l'avanzamento di quelli iraniani e turchi. Circa la comunità rumena, che da sola rappresenta quasi tutta l'area UE considerato che l'82% dei borsisti UE ha la cittadinanza rumena, lo slittamento in 4° posizione non è dovuto ad una riduzione in valore assoluto del numero dei borsisti, quanto piuttosto all'incremento delle altre comunità.

Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2022/23



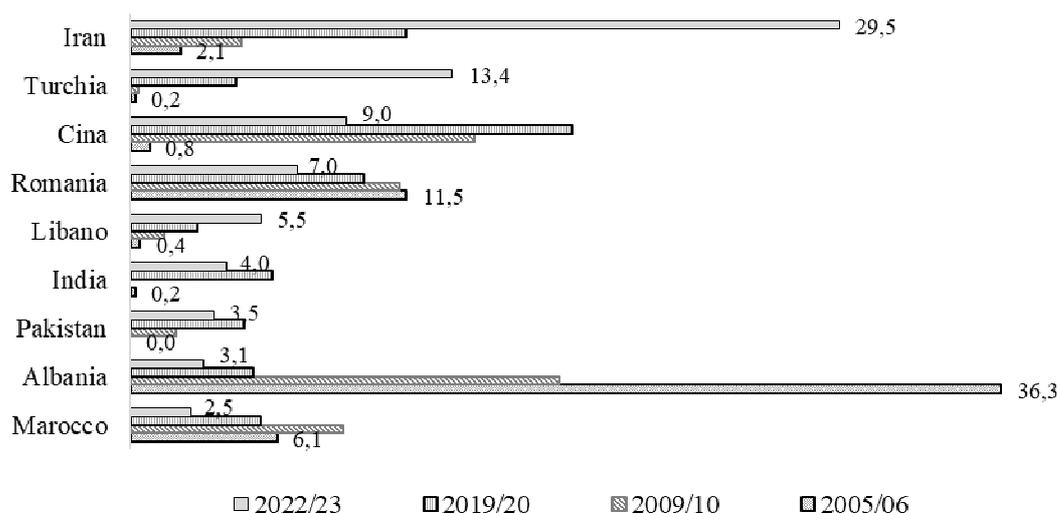
Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

La distribuzione delle nazionalità straniere tra i borsisti rispecchia, tendenzialmente, quella degli iscritti stranieri considerati nel complesso. Le principali provenienze degli studenti stranieri nei tre statali piemontesi sono, difatti, quella iraniana, rumena, turca e cinese, seguono quella albanese e marocchina. Tuttavia, ciò che cambia è il “peso” percentuale sul totale. Nello specifico, si ipotizza che gli studenti rumeni siano la seconda comunità tra gli iscritti e la quarta tra i borsisti, poiché, pur con cittadinanza straniera, probabilmente sono 2° generazioni ovvero studenti “italiani” di fatto, con famiglia residente in Italia e quindi soggetti all'applicazione dell'ISEE.

Infine, l'affermarsi di alcune comunità straniere rispetto ad altre, dipende oltre che dagli accordi internazionali stipulati dagli atenei, di cui si fa menzione nel primo paragrafo, anche dalle vicende interne ai singoli paesi, si pensi ad esempio al periodo storico che sta attraversando l'Iran e in parte anche la Turchia.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per Paese di provenienza, quattro anni accademici a confronto: 2005/06-2009/10-2019/20-2022/23



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei superiore al 2,0% nel 2022/23.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

I borsisti stranieri cosa studiano? Poco meno del 60% dei borsisti è iscritto al Politecnico e quasi uno su tre all'Università di Torino. Mettendo a confronto la distribuzione degli iscritti stranieri con quella dei borsisti, per istituto di iscrizione, si nota che non vi è una perfetta corrispondenza percentuale (tab. 2.2).

Tab. 2.2 – Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2022/23

	Iscritti stranieri 2022/23	Borsisti stranieri 2022/23
Istituto	%	%
Università di Torino	35,2	31,5
Politecnico di Torino	47,6	57,3
Piemonte Orientale	9,8	6,3
AFAM/SSML*	7,5	4,9
Totale	100,0	100,0
N.	(14.276)	(5.051)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

Nota: non è inclusa l'Università di Scienze Gastronomiche presso cui non vi è alcun borsista straniero.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

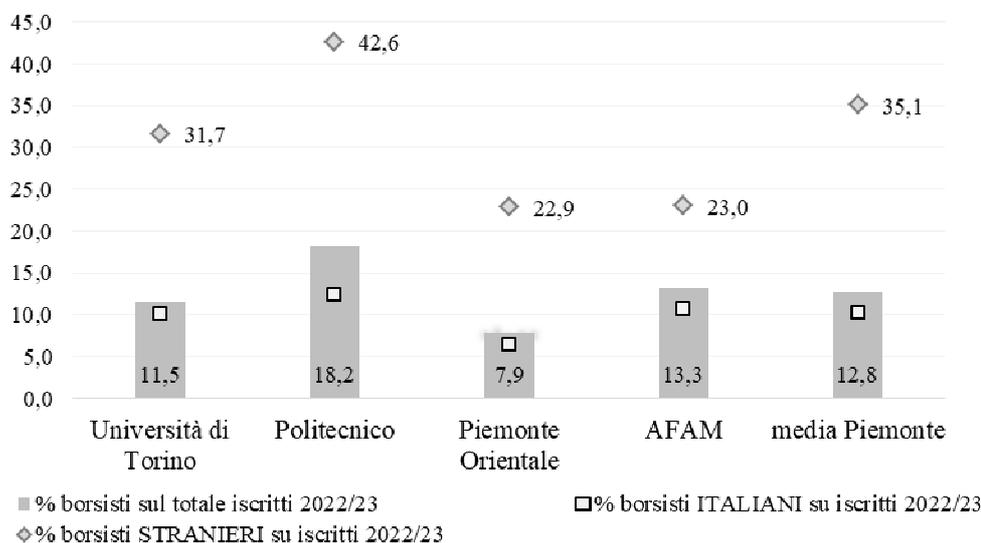
Al Politecnico, infatti, la percentuale di beneficiari di borsa con cittadinanza straniera sugli iscritti è più elevata rispetto agli altri atenei: il 43% degli stranieri beneficiari di borsa rispetto al 32% all'Università di Torino e al 23% al Piemonte Orientale (Fig. 2.8). Per quale ragione?

Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, gli studenti – sia italiani che stranieri – al Politecnico richiedono in percentuale superiore la borsa: nel 2022/23, ben il 59% degli iscritti stranieri ha presentato domanda rispetto ad una media regionale del 51%²⁷; questo, a sua

²⁷ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa; la risposta è che la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate, pari al 72%, è appena superiore al valore medio piemontese (68,5%). Pertanto lo scostamento non si reputa significativo.

volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) e di iscritti residenti fuori regione: in breve, vi sono più studenti fuori sede²⁸. Chi proviene da altri paesi o regioni, da un lato, forma delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, ha una maggior esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)²⁹.

Fig. 2.8 – Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2022/23



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che oltre un quarto degli iscritti all'Accademia è straniero nel 2022/23.

Dalla Fig. 2.8 emerge, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 35% circa degli studenti con cittadinanza straniera a fronte del 10% degli studenti italiani. Come già evidenziato, la spiegazione risiede nel requisito economico di accesso, più selettivo per gli studenti italiani; nello specifico, agli studenti extra-UE non si applica l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

²⁸ Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 24% all'Università di Torino, il 48% al Politecnico di Torino e il 31% al Piemonte Orientale nell'a.a. 2022/23.

²⁹ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Manco L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.